

INIZIATIVE INTERNAZIONALI PER DARE UNA SOLUZIONE ALLA CRISI LIBANESE

Alla TV francese
Riaffermato da Breznev l'impegno dell'URSS per il disarmo e la distensione

Richiesta del PCI: in Italia una rappresentanza dell'OLP

Rispondendo alle interrogazioni, il ministro degli Esteri Forlani ha esposto la posizione del governo sulla situazione nel Libano e in Medio Oriente - La replica dei senatori Valori, Pittella e La Valle

Jumblatt accetta in Libano una «forza di pace» di Parigi

Le truppe francesi dovrebbero «controbilanciare» la presenza siriana - Il leader della sinistra conferma a Parigi il sostegno alla causa palestinese e all'OLP - L'Arabia Saudita propone una riunione a quattro ma l'Egitto condiziona la sua partecipazione alla presenza di Sarkis e Arafat

Segre alla Camera
Un maggiore impegno dell'Italia per una Europa democratica e pluralistica

Intervenendo ieri pomeriggio alla Commissione Esteri del bilancio del Ministero degli Esteri, l'on. Sergio Segre ha rilevato che questo dibattito ha sullo sfondo un problema stato sottolineato anche dal Presidente Andreotti nel discorso programmatico e dal ministro Forlani nel suo discorso all'ONU - un'ampia misura di convergenza e di consenso delle forze politiche democratiche...

L'esigenza che il governo italiano esprima in modo più pressante ed efficace il proprio appoggio a tutte le iniziative in atto per porre fine ai massacri di palestinesi rifugiati in Libano e per una soluzione equilibrata e duratura della più generale crisi medio orientale, è stata espressa ieri al Senato da un vasto arco di forze politiche. Nel dibattito, provocato da interrogazioni e interpellanze presentate dai gruppi comunista, socialista e della sinistra indipendente, il ministro degli Esteri, Forlani, ha fornito un'ampia informazione sulle iniziative politiche e umanitarie prese dal governo italiano a favore delle popolazioni del Libano.

Il compagno Dario Valori, illustrando l'interrogazione presentata dal PCI, ha sottolineato alcuni punti fermi della situazione, primo tra tutti il fatto che la crisi libanese nasce dall'andamento dei rapporti arabo-israeliani, e che quindi bisogna non solo difendere l'integrità territoriale e l'indipendenza del Libano, riconoscendo i diritti del popolo palestinese, ma occorre anche adoperarsi per l'applicazione della risoluzione dell'ONU per il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati sulla base di una garanzia di esistenza per tutti gli Stati del settore. Solo così sarà possibile andare ad una soluzione globale dei problemi del Medio Oriente.

Nella sua esposizione il ministro Forlani, dopo aver rievocato gli antecedenti storici della crisi libanese, ha ricordato le prese di posizione assunte dal governo italiano e puntualizzato recentemente l'assemblea dell'ONU, tra cui l'adesione al principio del ritiro di Israele da tutti i territori occupati, e a favore dell'interità del territorio del Libano; ha quindi informato sugli incontri avuti a New York con il segretario di Stato americano e con il ministro degli Esteri egiziano nel quadro di un rilancio dei negoziati di pace, sulle iniziative prese per intensificare il dialogo con la Siria e incoraggiare i tentativi di conciliazione della Lega araba. Ora ha detto Forlani - il nostro impegno deve essere diretto a favorire le condizioni di successo dell'ardua missione del nuovo presidente del Libano, Sarkis.

Nella loro replica i senatori Valori (PCI), Pittella (PSI) e La Valle (sinistra indipendente) hanno preso atto con soddisfazione dell'atteggiamento assunto dal governo italiano sulla tragica vicenda libanese, sottolineando soprattutto la riaffermata volontà espressa dall'on. Forlani di dare una giusta soluzione ai problemi del popolo palestinese come condizione essenziale per garantire una pace durevole in tutto il Medio Oriente.

Il Venezuela per l'aumento del petrolio
CARACAS. 5. Il ministro delle miniere e degli idrocarburi Valentín Hernández ha detto che il Venezuela farà pressioni per un aumento del prezzo del petrolio alla prossima conferenza dell'Opec. Il ministro ha affermato che il suo governo ha già deciso l'ammontare dell'aumento che chiederà, ma non si vuole fare anticipazioni prima della conferenza.



HEBRON - Truppe di occupazione israeliane pattugliano le strade di accesso della città cisgiordana ove è in alto una forte tensione

Il nuovo premier ha esposto il suo programma in parlamento
Mozione di sfiducia al governo Barre delle sinistre francesi

Rinvia ogni misura per «battere l'inflazione» - Chirac si propone un rilancio del partito gollista approfittando della delusione di settori della borghesia per Giscard d'Estaing e puntando alle presidenziali del 1981

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 5. Più di un mese dopo la sua nomina alla carica di primo ministro, Raymond Barre si è presentato oggi davanti alla Camera per esporvi il proprio programma di politica generale. Non è però su questo discorso apparentemente di investitura che i deputati sono chiamati a concedere o a rifiutare la fiducia. I comunisti della sinistra repubblicana vogliono che sia il Capo dello Stato a nominare o a dimettere il primo ministro. E potrà quindi essere criticato ma non rovesciato. Per contro, tra una settimana, allorché egli presenterà il proprio piano anti-inflazionistico, l'opposizione potrà deporre una mozione di sfiducia a la quale, se votata a maggioranza, farebbe cadere il governo. L'astuzia istituzionale è sottile: infatti anche se una parte dei gollisti fosse contraria al piano Barre, essa dovrà votare non contro questo piano ma in favore della mozione di condanna presentata dalle sinistre.

E ciò è del tutto improbabile anche nella situazione di crisi interna in cui si trovano i gollisti e il blocco governativo. Barre ha risposto alla linea di condotta che egli intende adottare nei prossimi mesi: battere l'inflazione non soltanto sul piano economico ma anche su quello politico nella misura in cui è un aspetto «strutturale» nell'ingenuità di Chirac (leggi) che bisogna affrontare e vincere. Barre però ha ammesso che nessuna misura di questo tipo è indipendente dalla volontà del popolo, che si tratta di cose «da studiare con cura» e che saranno viste in futuro. Discorso di districatezza, quello di stile giscardiano, quello di Barre non poteva mutare l'opinione della opposizione nei confronti della linea politica come è apparso dal l'intervento pronunciato in serata dal leader socialista Mitterrand.

Intanto il grosso avvenimento politico della settimana continua ad essere il discorso di due giorni fa di Chirac. Come De Gaulle il 18 giugno 1960, Chirac ha lanciato un appello alla «borghesia gollista» ma alla nazione, a tutti i francesi, affinché «si costituisca il vasto movimento popolare che da Francia sa sempre esprimere dal suo profondo allorché il destino sembra esitare». Questo movimento dovrà unire in sé la difesa dei valori essenziali del gollismo e i principi di un vero laburismo francese.

In un discorso all'ONU
Chiao Kuan-hua ribadisce che la guerra è inevitabile

Il ministro degli Esteri cinese aggiunge che ciò è «indipendente dalla volontà dell'uomo» - Durissimi attacchi all'URSS definita una «tigre di carta»

NEW YORK, 5. Il ministro degli Esteri cinese Chiao Kuan hua, intervenendo oggi all'Assemblea generale dell'ONU, ha sostenuto che «la guerra fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è inevitabile» e che «ciò è indipendente dalla volontà dell'uomo». Chiao Kuan hua si è compiaciuto di tale prospettiva e ha aggiunto che «come rievocò il presidente Mao Tse-tung - «attuale situazione internazionale è caratterizzata da una grande sordidezza sotto il cielo, ed è quindi eccellente». «Il disordine - ha detto - sveglierà e tempererà il popolo e porrà la situazione internazionale in una direzione sfavorevole all'imperialismo e al social-imperialismo». A questo proposito ha aggiunto che «il social-imperialismo sovietico è il più grosso truffatore della pace e la più pericolosa fonte di guerra del giorno d'oggi».

Il discorso di Chiao, la prima importante dichiarazione di politica estera cinese dopo la morte di Mao, è stato ricalcato indirizzato al Terzo mondo. Ed ha invitato i paesi in via di sviluppo ad opporsi alle superpotenze e specialmente alla Unione Sovietica. Egli ha esortato sia il Secondo che il Terzo mondo a non aver paura dei russi. Alcune persone - ha detto - si terrorizzano quando si menziona l'Unione Sovietica, ritenendola intoccabile. Questa è superstizione. Non c'è da avere alcuna paura del social-imperialismo sovietico. E' estremamente forte ma interiormente debole. Citando Mao ha detto che tutti i reazionari sono «tigri di carta». Sovietica. Egli ha esortato il Terzo mondo a non aver paura dei russi.

Chirac vede giusto nella misura in cui Giscard d'Estaing ha deluso la grande borghesia che aveva puntato su di lui nel momento in cui il gollismo declinava, e dunque la nuova presenza un'alternativa consisteva nel momento politico del giscardismo. Ma di qui a pensare che Chirac ha già vinto la partita ce ne corre.

Intanto, ridare al gollismo un contenuto sociale come ai tempi della mistificazione gollista, infondergli cioè una «vera aspirazione laburista» è più facile da dire che da fare. Una larga frangia dell'eterotopia di sinistra aveva ereditato al populismo di generale De Gaulle, ma potrebbe credere al laburismo di Chirac che ha già servito la destra sotto Pompidou sotto Giscard d'Estaing e che emana ad ogni suo gesto un fastidioso e preoccupante sentore di cesarismo?

IL CAIRO, 5. In un'intervista che compare nell'edizione odierna del quotidiano Al-Ahram, il leader della sinistra libanese, Kamal Jumblatt, afferma di essere pronto ad accettare una forza di pace in Libano per «controbilanciare» la presenza delle truppe siriane. Jumblatt ha detto: «I nostri criteri sono relativi e la nostra valutazione della situazione muta con i devolversi degli avvenimenti. Ho espresso una specie di accettazione della presenza di una forza di pace francese. Il nostro obiettivo è quello di controbilanciare la presenza militare siriana con una presenza francese».

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 5. Il leader della sinistra libanese, Kamal Jumblatt, che in tre giorni di permanenza a Parigi ha incontrato il ministro degli Esteri, alte personalità del blocco maggioritario e dell'opposizione (ieri era stato l'ospite del segretario generale del PCP, Georges Marchais, e del segretario generale del Partito socialista francese Mitterrand), ha tenuto stamattina nella sede parigina della Lega araba una conferenza stampa nel corso della quale ha cercato di districare alcuni punti orientativi dell'itinerario della sinistra libanese.

Due cose, ci sembra, sono emerse dalle dichiarazioni di Jumblatt: un violento rifiuto dell'occupazione siriana e delle sue gravi conseguenze per la Siria e per il popolo siriano; un deciso rifiuto della Francia si impegni «con la testardaggine di Kissinger» per il Vietnam, ma senza nutrire i foschi disegni «sulla preparazione di una conferenza o tavola rotonda per il Libano». A questo proposito il capo del partito gollista ha annunciato che il governo francese «aveva dato alcune risposte positive ai suoi suggerimenti».

Comunque sia, questa è Chirac «formato nazionale» e si rivolge a tutti i francesi ha prodotto sensazione in Francia. E' un segnale che entrerà in conflitto col Presidente della Repubblica, e convinto che né Giscard d'Estaing né il suo piccolo partito possono guidare con qualche speranza di vittoria la lotta contro l'opposizione. E' dunque il partito gollista a deludere la maggioranza della maggioranza, che deve assumersi questo ruolo storico e sbarrare la strada, nel 1978, al ritorno di Chirac, e si di Chirac è implicita una fredda critica delle debolezze del riformismo giscardiano. E' dunque la missione di Giscard d'Estaing di dinamizzare la maggioranza di fronte alla avanzata delle sinistre. Per Chirac la missione è l'offesa. L'importante è evitare che nel blocco borghese si producano fratture. Giscard d'Estaing deve dunque guardarsi ad aprire la porta dell'Eliseo al nuovo salvatore.

Augusto Pancaldi

religiose che compongono la sinistra libanese. Questo quadro oggi è in frantumi e la Francia potrebbe avere un ruolo importante non per rimettere assieme i pezzi del mosaico, ma per risolvere una volta per tutte i problemi di fondo dai quali è scaturito il conflitto, che sono problemi riguardanti il Libano e l'avvenire del popolo di Palestina. Yasser Arafat.

Bisogna che voi ci aiutiate - ha detto più volte Jumblatt - a vincere la nostra rivoluzione del '89, che nel Libano cominciamo solo. L'azione della Francia potrebbe arrivare fino alla preparazione di una tavola rotonda a Parigi o al Cairo. Jumblatt non ha obiezioni nemmeno alla partecipazione della Francia ad una riunione di paesi arabi dedicata al Libano, che potrebbe avere luogo tra breve, secondo notizie provenienti dal Cairo.

Dopo avere smentito le voci secondo cui in questi giorni egli aveva avuto dei contatti con i rappresentanti della destra libanese, Kamal Jumblatt ha smentito anche quelle voci concernenti un raffreddamento dei rapporti tra la sinistra libanese e la OLP di Yasser Arafat. «Per noi - egli ha detto - la cosa essenziale è che la rivoluzione palestinese sia vittoriosa nel Medio Oriente e tutto ciò che può favorire questo obiettivo è bene accolto dalla sinistra libanese, non esclusi i contatti diretti tra l'OLP e Damasco. A questo punto Jumblatt ha parlato della Siria. La Francia, a suo avviso, dovrebbe avere una posizione più netta davanti alla minaccia di una occupazione completa del Libano da parte siriana. «Noi non vogliamo unire la federazione con la Siria. Finché questo paese non avrà istituzioni democratiche - ha dichiarato a questo proposito - il capo del partito gollista non annuncerà che il governo francese «aveva dato alcune risposte positive ai suoi suggerimenti».

Secondo Jumblatt, tutto avrebbe potuto essere regolato tra libanesi sei mesi fa, ma la Siria è intervenuta militarmente «per rendere impossibile un regolamento senza la sua partecipazione». Allo stato attuale delle cose, è in attesa di questa tavola rotonda di cui tanto si parla, ma la cui organizzazione non sarà né facile né breve. Jumblatt non esclude la possibilità o la necessità di un piccolo vertice destinato a regolare il problema del cessate il fuoco e non esclude nemmeno la presenza di osservatori da altri paesi, siriani inclusi, alla conferenza di pace allorché tutte le truppe siriane saranno ritirate dal territorio libanese.

MOSCA, 5. In una intervista alla televisione francese, il segretario del PCUS, Breznev, ha riaffermato l'impegno del governo sovietico a perseguire la distensione. Ha quindi condannato la corsa agli armamenti alla quale, ha affermato, il nostro paese non è costretto a partecipare per assicurare la propria difesa.

Breznev si è altresì detto sorpreso dell'atteggiamento di un certo numero di paesi occidentali che ammettono l'importanza del disarmo ma «mettono i bastoni fra le ruote, ostinandosi a diffondere favole su un preteso pericolo sovietico, speculando sulla paura che s'ingannano essi stessi a provocare».

Ha poi affermato che il problema degli armamenti deve essere considerato con attenzione particolare dai rappresentanti supremi degli Stati Uniti. L'obiettivo dovrebbe essere quello del disarmo generale e l'URSS, ha proseguito, è pronta a concludere accordi sul piano internazionale in vista del conseguimento di tale obiettivo ed ha ripetutamente formulato proposte precise in merito.

A proposito dell'atto finale della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Breznev, ha rilevato che l'URSS e gli altri paesi socialisti giudicano nell'insieme positivi i risultati di Helsinki ed ha posto l'accento sul fatto che essi hanno una importanza sostanziale nella misura in cui rafforzano la fiducia fra gli stati. Ha quindi stigmatizzato, in tale contesto, l'azione delle «forze» che «negli Stati Uniti, in Germania federale e in altri paesi» desiderano «un ritorno alla guerra fredda, alla tensione internazionale». Ha aggiunto che l'URSS rispetta ed applica «tutte le disposizioni degli accordi di Helsinki» nei quali ciò che è essenziale è quanto si riferisce al rafforzamento della distensione e della pace.

Se una brioche fosse fatta con una ricetta esclusiva.
Se ti desse in più le calorie del mattino.
Se fosse sempre morbida e fragrante.
Se avesse una confezione igienica e sicura.
Se fosse ogni mattina sulla bocca di tutti...
allora sarebbe proprio il Buondi Motta.



Buondi è solo quello firmato Motta